



Ordine Militare e Religioso dei Cavalieri di Cristo



Anno "0" numero "7" – ottobre – novembre 2015

Foglio informativo a scopo culturale, redatto e stampato in proprio ad uso esclusivo dei soci OMRCC/ATSB e non in commercio. Loghi e marchi registrati, vietata la vendita.

1



Coraggio, Dio è in te!

La pagina nazionale

PAPA FRANCESCO ALLA MESSA DI OGNISSANTI: "CHI SEMINA ZIZZANIA NON È MAI FELICE"

Domenica 1 Novembre 2015, 18:26

«La strada per raggiungere la vera beatitudine, la strada che conduce al Cielo, è un cammino difficile da comprendere, perché va controcorrente». Papa Francesco lo sottolinea nell'omelia della messa concelebrata con il cardinale Agostino Vallini, vicario del pontefice per la diocesi di Roma, nel cimitero monumentale romano del Verano, in occasione della solennità di Ognissanti e in vista della commemorazione dei defunti che è inserita domani nel calendario liturgico. Il Papa riprende il discorso delle beatitudini contenuto nel brano del Vangelo secondo Matteo - «Beati in poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli» - per esortare ad avere «il cuore spogliato e libero da tante cose mondane». E commentando il passo «Beati gli afflitti, perché saranno consolati», Francesco osserva: «Chi nella vita non ha mai provato la tristezza, l'angustia, il dolore, non conoscerà mai la forza della consolazione. Felici, invece, possono essere quanti hanno la capacità di commuoversi, di sentire nel cuore il dolore che c'è nella loro vita e in quella degli altri: questi saranno felici». Esclama poi il Papa, spiegando il passo «Beati i miti»: «Al contrario, quante volte noi siamo impazienti, nervosi, sempre pronti a lamentarci! Verso gli altri abbiamo tante pretese; ma quando toccano noi, reagiamo alzando la voce, come se fossimo i padroni del mondo, mentre in realtà siamo tutti figli di Dio. Pensiamo piuttosto a quelle mamme e quei papà che sono tanto pazienti con i figli, che li fanno impazzire. Questa è la strada del Signore: la strada della mitezza e della pazienza». E ancora: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Coloro che hanno un forte senso della giustizia e non solo verso gli altri ma prima di tutto verso se stessi, saranno saziati perché sono pronti ad accogliere la giustizia più grande, quella che solo Dio può dare». E «beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Felici quelli che sanno perdonare, che hanno misericordia per gli altri, che non giudicano tutto e tutti, ma cercano di mettersi nei panni degli altri. Il perdono è la cosa di cui tutti abbiamo bisogno, nessuno escluso» Prosegue il Papa nella sua omelia: «Beati gli operatori di pace! Guardiamo la faccia di quelli che vanno in giro a seminare zizzania: sono felici? Quelli che cercano sempre le occasioni per imbrogliare, per approfittare degli altri, sono felici? - si chiede Francesco - No, non possono essere felici. Invece quelli che ogni giorno, con pazienza, cercano di seminare pace, sono artigiani di pace, di riconciliazione, questi sì sono beati». Dunque, conclude il Papa, «questa è la via della santità ed è la stessa via della felicità. Chiediamo al Signore - è la sua esortazione finale - la grazia di essere persone semplici e umili, la grazia di saper piangere, la grazia di essere miti, la grazia di lavorare per la giustizia e per la pace e soprattutto la grazia di lasciarci perdonare da Dio, per diventare strumenti della sua misericordia».

2

Anno "0" numero "7" – ottobre – novembre 2015

Foglio bimestrale informativo a scopo culturale, redatto e stampato in proprio ad uso esclusivo dei soci OMRCC/ATSB e non in commercio.

Loghi e marchi registrati, vietata la vendita.

Redazione: Ufficio Stampa O.M.R.C.C.

E-MAIL: omrcc.umbria@gmail.com

Contatti: 346/0007018

Per Visualizzare e scaricare il giornalino: <http://www.omrcc.com/giornalino.htm>

LE OMELIE A SANTA MARTA

...Mai escludere

05/11/2015 L'Osservatore Romano

È coi fatti che Gesù ci chiede di includere tutti, perché come cristiani «non abbiamo diritto» di escludere gli altri, di giudicarli e chiudere loro le porte. Anche perché «l'atteggiamento dell'esclusione» è alla radice di tutte le guerre, grandi e piccole. Lo ha affermato Francesco nella messa celebrata giovedì mattina, 5 novembre, nella cappella della Casa Santa Marta.

«San Paolo — ha fatto notare il Papa riferendo al passo liturgico tratto dalla lettera ai romani (14, 7-12) — non si stanca di ricordare il dono di Dio, quel regalo che Dio ci ha fatto di ricrearci, di rigenerarci». E «dice questa parola tanto forte: "Nessuno di noi vive per sé stesso, nessuno muore per sé stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo sia che moriamo siamo del Signore. E per questo Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore di tutti, morti e vivi"». Dunque, ha rilanciato Francesco, «Cristo che unisce, che fa l'unità; Cristo che, con il suo sacrificio nel Calvario, ha fatto l'inclusione di tutti gli uomini nella salvezza».

«L'atteggiamento che Paolo vuole sottolineare è proprio l'atteggiamento dell'inclusione» ha spiegato il Papa. Infatti l'apostolo «vuole che loro siano inclusivi, includano tutti, come ha fatto il Signore. E li ammonisce: "E tu, con questo che ha fatto il Signore, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello?". Insomma l'apostolo «fa sentire loro che hanno un atteggiamento che non è quello del Signore». Perché «il Signore include; anche Paolo diceva in un altro passaggio: "Di due popoli ne ha fatto uno"». Invece «questi escludono».

«Quando noi giudichiamo una persona — ha proseguito Francesco — facciamo l'esclusione», magari dicendo: «Con questo no, con questa no, con questo no...». Così facendo «rimaniamo col nostro gruppetto, siamo selettivi e questo non è cristiano». E diciamo: «No, che questo è un peccatore, questo ha fatto quello...». La questione, ha insistito il Papa, è che «noi giudichiamo gli altri». Ma «lo stesso è accaduto a Gesù». E lo si legge nel passo evangelico di Luca (15, 1-10) proposto dalla liturgia: «In quel tempo, si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori — cioè gli esclusi, tutti quelli che erano fuori — per ascoltarlo. E i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"».

Anche «l'atteggiamento dei romani era di escludere». Ecco perché Paolo li «ammonisce di non giudicare». Si tratta proprio dello «stesso atteggiamento degli scribi, dei farisei, che dicono. "Noi siamo i perfetti, noi seguiamo la legge: questi sono peccatori, sono pubblicani"».

Ma «l'atteggiamento di Gesù è includere». Ecco che, ha spiegato il Papa, «ci sono due strade possibili: la strada dell'esclusione delle persone dalla nostra comunità e la strada dell'inclusione». E «la prima, anche se a livello limitato, è la radice di tutte le guerre: tutte le calamità, tutti i conflitti incominciano con un'esclusione». Così «si esclude dalla comunità internazionale, ma anche dalle famiglie: fra amici, quante liti!». Invece «la strada che ci fa vedere Gesù, e ci insegna Gesù, è tutt'altra, è contraria all'altra: includere».

Nel Vangelo «due parabole — ha spiegato il Pontefice — ci fanno capire che non è facile includere la gente perché c'è resistenza, c'è quell'atteggiamento selettivo: non è facile». La prima parla di «quel pastore che torna a casa con le pecore e si accorge che da cento ne manca una». Certo, avrebbe potuto dire: «Domani la troverò...». Invece «lascia tutto — era affamato, aveva lavorato tutta la giornata — e va, in tarda serata, forse al buio, per trovarla». Lo stesso «fa Gesù con questi peccatori, pubblicani: va a mangiare da loro, per trovarli».

L'altra parabola a cui il Papa ha fatto riferimento è «quella della donna che perde la moneta: è la stessa cosa, accende la lampada, spazza la casa e cerca accuratamente finché la trova». E «forse ci mette tutta la giornata ma la trova».

«Cosa succede in ambo i casi?» si è chiesto a questo punto Francesco. Succede che il pastore e la donna «sono pieni di gioia, perché hanno trovato quello che era perso. E vanno dai vicini, dagli amici perché sono tanto felici: "Ho trovato, ho incluso!". Proprio «questo è l'includere di Dio — ha rimarcato il Papa — contro l'esclusione di quello che giudica, che caccia via la gente, le persone», dicendo «No, questo no, questo no, questo no...» e creandosi «un piccolo circolo di amici, che è il suo ambiente».

Questa, ha aggiunto il Pontefice, «è la dialettica fra esclusione e inclusione: Dio ci ha inclusi tutti nella salvezza, tutti!». E «questo è l'inizio: noi, con le nostre debolezze, con i nostri peccati, con le nostre invidie, gelosie, abbiamo sempre quest'atteggiamento di escludere che, come ho detto prima, può finire nelle guerre».

Gesù fa proprio come il Padre, «quando lo ha inviato a salvarci: ci cerca per includerci, per entrare in comunità, per essere una famiglia». E «la gioia di Paolo è la salvezza grande che ha ricevuto dal Signore». Così, ha ribadito il Papa ritornando alle due parabole evangeliche, anche la gioia del pastore e della donna sta proprio nell'«aver trovato quello che credevano» di aver «perso per sempre».

Invitando alla riflessione, Francesco ha suggerito di non giudicare mai, «almeno un po', nel «nostro piccolo». Perché «Dio sa: è la sua vita. Ma non lo escludo dal mio cuore, dalla mia preghiera, dal mio sorriso e, se viene l'occasione, gli dico una bella parola». Insomma, «mai escludere, non abbiamo diritto» di farlo. Paolo scrive nella lettera ai Romani: «Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio». Dunque, «se io escludo sarò un giorno davanti al tribunale di Dio e dovrò rendere conto di me stesso».

Il Papa ha concluso chiedendo «la grazia di essere uomini e donne che includono sempre — sempre! — nella misura della sana prudenza, ma sempre». Non bisogna mai «chiudere le porte a nessuno» ma essere «sempre col cuore aperto». E dire «mi piace, non mi piace» ma tenendo comunque «il cuore è aperto».

...DAL LAZIO

Cassino in pole position nelle raccolte e nelle offerte per i bisognosi e le famiglie in difficoltà.



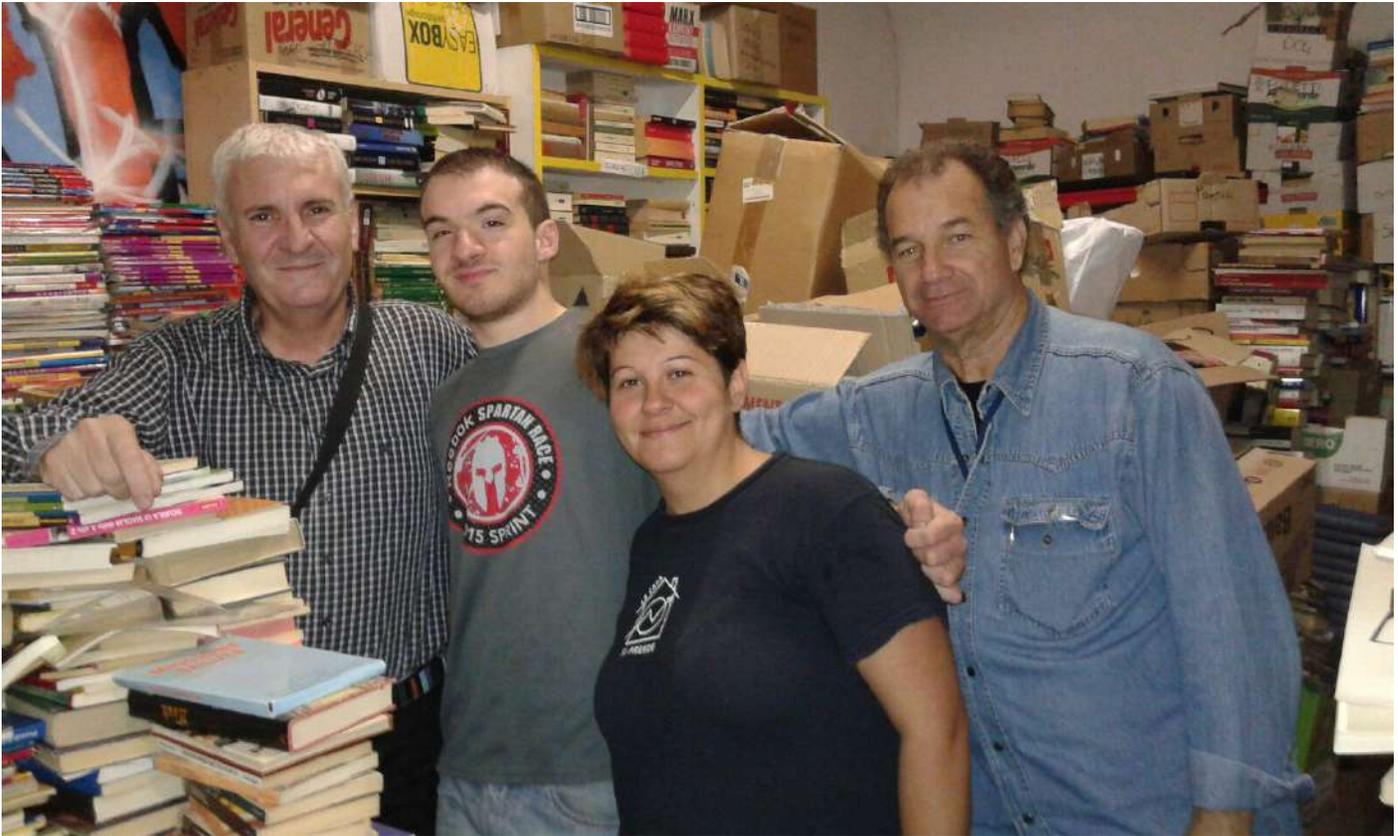
I nostri migliori auguri al nostro Grande Inquisitore e Comandante Regionale del Lazio Dott. Silvano Bastianelli a cui è stato conferito il titolo di **Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana**.
La nomina è stata consegnata in Roma dal Prefetto Franco Gabrielli.

...ROMA

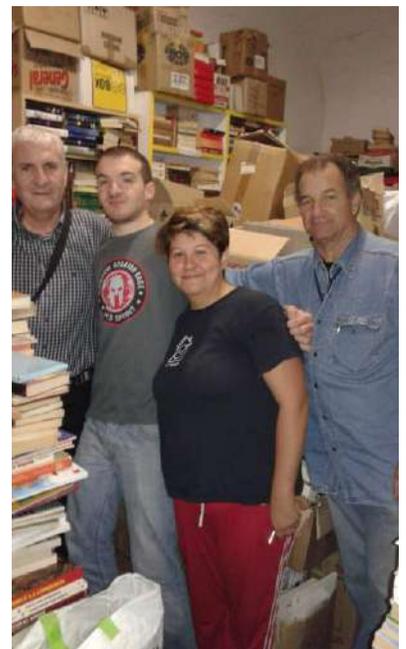
Il Comandante Provinciale di Roma FR. Pasquale Bucca ci rende noto che:

Il 13/10/2015 alle ore 17.00 presso i Locali dell'Associazione "Il Cocomero " in Roma si sono svolte le operazioni di consegna dei libri raccolti dalla consorella Tiziana Bevacqua e dal Comandante Regionale Silvano Bastianelli, per l'invio presso lo stato di Haiti, al sistema scolastico Haitiano per i senza casa e per gli haitiani che studiano la lingua Italiana ma non hanno possibilità economiche.

Il progetto è gestito dall'associazione Book Cycle di Roma, dove sono stati consegnati oltre 500 libri, tra cui degli splendidi atlanti geografici, recuperati dal Confratello Silvano.



5



...UMBRIA

La Parrocchia di Fontignano (PG), festeggia il Crocifisso con una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco Don Gianni Pollini, a cui hanno partecipato alcuni Confratelli e Consorelle.



6



... ORISTANO: A TUTTA PROTEZIONE CIVILE!

Il "Capitano" Maurizio Manca, pronto a salpare con la motovedetta appena acquistata con il contributo dei volontari e cittadini.



... L'ATTENZIONE DEI MEDIA NON E' VERSO DI NOI, MA IN FAVORE DI CIO' CHE FACCIAMO PER LA POPOLAZIONE E IL TERRITORIO IN CUI OPERARIAMO.



8



Il Presidente del gruppo di Protezione Civile O.M.R.C.C. di Oristano Maurizio Manca, partecipa alla trasmissione Rai "Uno Mattina Estate" dopo la tragica morte del bagnante ad agosto 2015.



Per essere volontario: Non basta indossare una divisa, bisogna studiare e prepararsi con sacrificio.



9



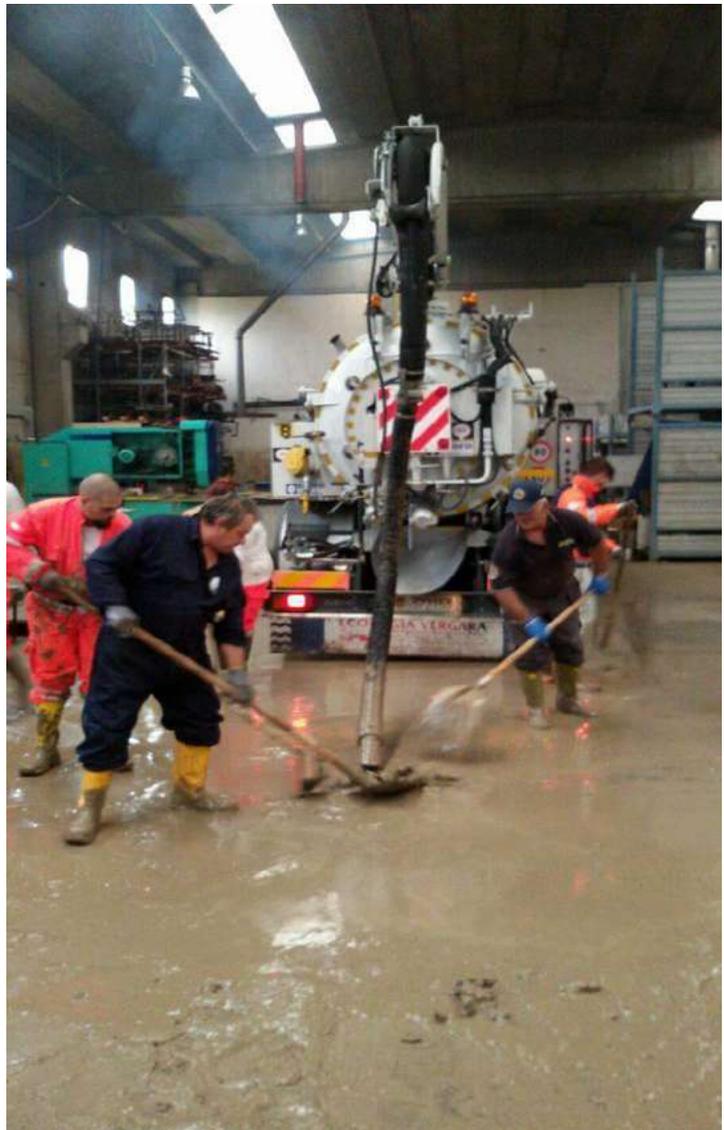
**I volontari della Protezione Civile O.M.R.C.C.
di Oristano scuola di "Primo Soccorso".**

...DALL'UMBRIA

LA PROTEZIONE CIVILE O.M.R.C.C. SAN GIORGIO IN SOCCORSO DELLE POPOLAZIONI DI BENEVENTO COLPITE DAL MALTEMPO.

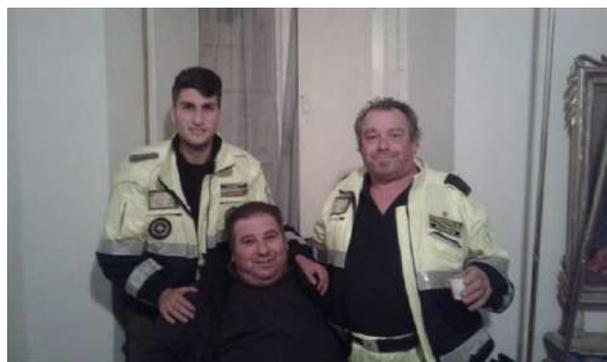


10



... grazie Francesco,

... grazie Silvano.



... Bentornati

27 ottobre, la nostra Protezione Civile, compie un anno di vita.

Buon compleanno



12



...oltre 120 servizi, tra emergenze, sociale e aiuti umanitari.

Un organico di 40 soci volontari, tutti operativi, e 8 allievi che stanno frequentando il corso e si accingono a sostenere gli esami previsti.

Corsi di formazione antincendio, primo soccorso, e topografia in fase di ultimazione, con relativi esami teorici e pratici.

*... Grazie Volontari della San Giorgio !
... e Buon Compleanno.*

... dal giornale di bordo

Assisi, Festa di San Francesco.



13





Pax
Et
Bonum

... dall'Umbria







... Alcuni momenti della cerimonia di inaugurazione della nuova Caserma dei Carabinieri a Tavernelle (PG).



Alla Presenza delle più alte cariche dell'Arma e delle Istituzioni nazionali e regionali.

La nostra Protezione Civile con la sua bandiera del corpo ha sfilato tra le Associazioni d'Arma e Combattentistiche.



...Da Tivoli (Roma)

L'ACCADEMIA TEMPLARE SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE



18

Convegno

di studi sull'Araldica e sul Diritto Nobiliare

Presentazione del progetto del

Libro d'oro delle famiglie Nobili e Notabili
e del

111° Corso di Diritto Nobiliare, Scienze Araldiche e Cerimoniale
presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma

Basilica di San Silvestro - Tivoli
17 Ottobre 2015 alle ore 17.00

con il Patrocinio dell'Associazione Cavalieri di San Silvestro

L'Accademia di San Bernardo è lieta ed onorata di presentare un Convegno Araldico-Nobiliare. In tale occasione saranno presentati il progetto della 3ª Edizione del "Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili" ed il III° Corso di Diritto Nobiliare, Scienze Araldiche e Cerimoniale, con il saluto di Mons. Luigi Francesco Casolini Rettore della Basilica e Presidente dell'Associazione Cavalieri di San Silvestro:



Prof. Avv. Raffaello Cecchetti
docente presso l'Università di Pisa;

Prof. Avv. Riccardo Scarpa
docente presso l'Università La Sapienza di Roma e Roma 3;

Gen. C.C. Avv. Domenico Libertini
docente presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma;

Prof. Avv. Fausto Giumetti
docente presso l'Università Federico II di Napoli;

Dott. Prof. Enzo Modulo Morosini
studioso di scienze documentarie della storia.

Info:

salottoculturaledellaregina@gmail.com - accademiasanbernardo@gmail.com



Salotto Culturale della Regina Caterina Cornaro



Splendida giornata nella Basilica di San Silvestro in Tivoli alla presenza di un numero pubblico si è svolta la presentazione del progetto del Libro D'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili e del 3° Corso di Diritto Nobiliare.





Un particolare ringraziamento al Presidente della Commissione Araldica Dott. Conte Enzo Modulo Morosini, che ne ha curato l'organizzazione.



*Il tempo che scorre
è simile alla pioggia.
Essa cade sul terreno,
lo bagna, lo nutre,
dopodiché scompare.
I ricordi svaniscono,
i volti si cancellano negli anni,
solo gli stemmi
possono riportare alla mente
i tempi che furono.
I fasti, i nomi,
i volti,
così come l'acqua
nutre la pianta
e nel tempo
vediamo i suoi benefici,
così gli stemmi
del tempo che scorre,
nutrono la nostra mente.*

Marco Grassi

Associazione Cavallotti
di San Silvestro
Tivoli
ITALIA 0103

Convegno Presentazione
Libro d'Oro delle Famiglie Nobili e Notabili
17 Ottobre 2015
Basilica San Silvestro - Piazza S. Silvestro, 2
0019 Tivoli (Roma)

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI.

Omelia del S. Padre Papa Francesco durante la Celebrazione al Cimitero del Verano in Roma nel giorno della festa dei Santi.

ETERNO RIPOSO, DONA LORO O SIGNORE...



Nel Vangelo abbiamo ascoltato Gesù che ammaestra i suoi discepoli e la folla radunata sulla collina presso il lago di Galilea (cfr Mt 5,1-12). La parola del Signore risorto e vivo indica anche a noi, oggi, la strada per raggiungere la vera beatitudine, la strada che conduce al Cielo. È un cammino difficile da comprendere perché va controcorrente, ma il Signore ci dice che chi va per questa strada è felice, prima o poi diventa felice.

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Possiamo domandarci come può essere felice una persona povera di cuore, il cui unico tesoro è il Regno dei cieli. Ma la ragione è proprio questa: che avendo il cuore spogliato e libero da tante cose mondane, questa persona è “attesa” nel Regno dei Cieli.

«Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati». Come possono essere felici quelli che piangono? Eppure, chi nella vita non ha mai provato la tristezza, l’angustia, il dolore, non conoscerà mai la forza della consolazione. Felici invece possono essere quanti hanno la capacità di commuoversi, la capacità di sentire nel cuore il dolore che c’è nella loro vita e nella vita degli altri. Questi saranno felici! Perché la tenera mano di Dio Padre li consolerà e li accarezzerà.

«Beati i miti». E noi al contrario quante volte siamo impazienti, nervosi, sempre pronti a lamentarci! Verso gli altri abbiamo tante pretese, ma quando toccano noi, reagiamo alzando la voce, come se fossimo i padroni del mondo, mentre in realtà siamo tutti figli di Dio. Pensiamo piuttosto a quelle mamme e quei papà che sono tanto pazienti con i figli, che “li fanno impazzire”. Questa è la strada del Signore: la strada della mitezza e della pazienza. Gesù ha percorso questa via: da piccolo ha sopportato la persecuzione e l’esilio; e poi, da adulto, le calunnie, i tranelli, le false accuse in tribunale; e tutto ha sopportato con mitezza. Ha sopportato per amore nostro persino la croce.

«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». Sì, coloro che hanno un forte senso della giustizia, e non solo verso gli altri, ma prima di tutto verso sé stessi, questi saranno saziati, perché sono pronti ad accogliere la giustizia più grande, quella che solo Dio può dare.

E poi «beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». Felici quelli che sanno perdonare, che hanno misericordia per gli altri, che non giudicano tutto e tutti, ma cercano di mettersi nei panni degli altri. Il perdono è la cosa di cui tutti abbiamo bisogno, nessuno escluso. Per questo all’inizio della Messa ci riconosciamo per quello che siamo, cioè peccatori. E non è un modo di dire, una formalità: è un atto di verità. «Signore, eccomi qua, abbi pietà di me». E se sappiamo dare agli altri il perdono che chiediamo per noi, siamo beati. Come diciamo nel “Padre nostro”: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori».

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». Guardiamo la faccia di quelli che vanno in giro a seminare zizzania: sono felici? Quelli che cercano sempre le occasioni per imbrogliare, per approfittare degli altri, sono felici? No, non possono essere felici. Invece quelli che ogni giorno, con pazienza, cercano di seminare pace, sono artigiani di pace, di riconciliazione, questi sì sono beati, perché sono veri figli del nostro Padre del Cielo, che semina sempre e solo pace, al punto che ha mandato nel mondo il suo Figlio come seme di pace per l’umanità.

Cari fratelli e sorelle, questa è la via della santità, ed è la stessa via della felicità. E’ la via che ha percorso Gesù, anzi, è Lui stesso questa Via: chi cammina con Lui e passa attraverso di Lui entra nella vita, nella vita eterna. Chiediamo al Signore la grazia di essere persone semplici e umili, la grazia di saper piangere, la grazia di essere miti, la grazia di lavorare per la giustizia e la pace, e soprattutto la grazia di lasciarci perdonare da Dio per diventare strumenti della sua misericordia.

Così hanno fatto i Santi, che ci hanno preceduto nella patria celeste. Essi ci accompagnano nel nostro pellegrinaggio terreno, ci incoraggiano ad andare avanti. La loro intercessione ci aiuti a camminare nella via di Gesù, e ottenga la felicità eterna per i nostri fratelli e sorelle defunti, per i quali offriamo questa Messa.

A Tavernelle (PG) Don Bernardino organizza la Holy The win: festa orat-music.



Halloween 2015, Padre Amorth: “E’ come celebrare il diavolo”. I contro-eventi in tutta Italia

Dalla Sardegna alla Lombardia fino in Sicilia, tanti gli appuntamenti per celebrare i santi in risposta alla festa del 31 ottobre. L'esorcista su Facebook: "La società italiana sta perdendo il senno".

Il suo monito, **padre Gabriele Amorth**, l'esorcista modenese celebre per le sue invettive contro lo yoga, **Harry Potter**, e altre amenità dell'epoca contemporanea, lo lancia tramite **Facebook**: “Festeggiare Halloween è rendere

osanna al diavolo”. Zucche, dolcetti, scherzetti, costumi da strega: per il prelado emiliano romagnolo, che ha all'attivo più di 70mila esorcismi da quando nel 1986 la **Diocesi di Roma** gli affidò l'incarico di scacciare presenze demoniache dalle anime dei fedeli, sono tutti elementi di una seduta spiritica. “Penso che la società italiana stia perdendo il senno, il senso della vita, l'uso della ragione, e sia sempre più malata – scrive Amorth sulla sua pagina Facebook – Celebrare **Halloween** è come celebrare il demonio. Il quale, se adorato, anche soltanto per una notte, pensa di vantare dei diritti sulla persona. Allora non meravigliamoci se il mondo sembra andare a catafascio e se gli studi di psicologi e psichiatri pullulano di bambini insonni, vandali, agitati, e di ragazzi ossessionati e depressi, potenziali suicidi”.

Pubblicità

Un'opinione condivisa da numerose parrocchie in Italia, che per questa ragione, con l'approssimarsi della notte delle streghe, si preparano a controbattere a zombie, mostri e **Jack o'Lantern** con una loro iniziativa: **Holyween**. Cioè la festa dei Santi. Niente scheletri né travestimenti, però. Solo un'immagine sacra e una veste bianca. “Holyween è una simpatica iniziativa nata alcuni anni fa al fine di riportare l'antica festa anglosassone di Halloween al suo significato originale di vigilia di **Ognissanti**, storpiato da chi ha voluto trasformarlo in un evento sempre più macabro – si legge sulla pagina web **Holyween.org**, che raccoglie alcune delle numerose iniziative anti Halloween organizzate in giro per l'Italia – feste, cioè, in cui i bambini si vestono con costumi ispirati ai santi, e viene proposto di esporre fuori dalla propria abitazione, oratorio o chiesa, l'immagine di un santo”.

Quale, lo scelgono i bambini. Ma il sito offre qualche suggerimento: **San Francesco d'Assisi**, ad esempio, oppure Don Bosco, o Padre Pio. Mentre per le bambine c'è **Santa Rita da Cascia**, Santa Margherita di Scozia o Santa Elisabetta d'Ungheria. Ma vanno bene anche i costumi da angeli, “esempi di santità, piuttosto che di terrore”, “l'importante è non sottovalutare le tentazioni del male, che sa abilmente infiltrarsi in spazi minuscoli. La migliore risposta al tentativo delle forze demoniache di farci del male è di gioire”.

A **Comiso**, in provincia di Ragusa, ad esempio, Holyween inizia in parrocchia alle 21, e il motto è “be alternative”, e così ad **Arienzo**, nel casertano, mentre ad Atessa, in Abruzzo, si comincerà con una messa, e la regola da seguire è “non venire mascherato ma indossando una maglietta o una camicia bianca, e porta anche un lumino”. A **Capriolo**, tra Brescia e Bergamo, Holyween poi si fa 2.0, i Santi sono raffigurati in stile manga giapponese, il costume più bello vincerà “un segno”, e con i ceri bianchi “si risponderà alla provocazione di organizzare feste la notte del 31”. E zucche bandite anche a **Pittulongu**, in Sardegna, dove la parrocchia di Santa Maria del mare ha lanciato la sua personale crociata anti-Halloween, “festa pagana che non appartiene alla pratica cristiana”, con un rosario di gruppo e una serata tra le mura della chiesa.

Pubblicità

“Holyween è una festa di luce e bellezza, è una festa di gioia e di gratitudine che si contrappone alla lugubre Halloween – fanno sapere anche da **Cigole**, sempre in Lombardia – un modo felice di conoscere i patroni dei quali portiamo il nome, evitando così di insultare o prendere in giro i nostri morti o la morte stessa, che è una cosa seria”.

“Genitori – concorda anche padre Amorth – stiamo attenti a permettere che i nostri bambini si abituino all'occulto. Mi dispiace moltissimo che l'Italia, come il resto d'**Europa**, si stia allontanando da Gesù il Signore e, addirittura, si metta a omaggiare Satana. Perché l'astuzia del demonio sta proprio qui: tutto viene presentato sotto forma ludica, innocente. Anche il peccato non è più peccato al mondo d'oggi. Tutto viene camuffato sotto forma di esigenza, libertà o piacere personale. L'uomo è diventato il dio di se stesso, esattamente ciò che vuole il demonio”.



HUMOR



Un maresciallo manda l'appuntato a comprare un francobollo da 60 centesimi. Arrivato allo sportello, l'appuntato si accorge che il maresciallo non gli ha dato i soldi (!). "Vabbè" - pensa - "è sempre stato gentile con me... ci penso io". Così chiede all'impiegato: "Vorrei un francobollo da 60 centesimi, ma per favore tolga il prezzo che è per un regalo!"

Oggi stavo sull'autobus, ad un certo punto s'è seduto vicino a me un nano!.. Dopo un po' l'autobus frena.... il nano scivola dalla sedia e io lo prendo per un braccio aiutandolo a rimettersi seduto. Dopo un po, l'autobus frena un'altra volta... Stessa scena.. Lo riprendo per il braccio e l'aiuto un'altra volta!! Dopo un po' l'autobus ri-frena ed il nano parte per la terza volta, al ché lo riprendo per il braccio e gli dico... Ahoo.. Bisogna che t'areggi!!... Lui, più arrabbiato di me..... Ahoo.. Bisogna che te fai l'affari tua.... so tre fermate che vojo scende e tu me lo impedisci!!!!!!!



Un balbuziente che abita in via Pomponazzi trova un elefante morto sulla soglia di casa che gli impedisce di entrare. Telefona alla polizia per farlo togliere: "P-p-p-ront-t-t-o P-p-oo-p-p-oolizia! C-c-c--c'è un e-e-e-elef-fante m-m-orto dava-a-a-anti ca-c-c-caasa mia!". La polizia: "Ci dica dove abita che veniamo a prenderlo". Il balbuziente: "A-a-abito in v-v-v-ia P-poo... P-p-poo... P-p-oo" e imbestialito butta giù il telefono perchè non riesce a dire il nome. Fa passare 10 minuti, si calma e ritelefona: "P-p-pront-t-t-o P-p-oo-p-p-oolizia! C-c-c-c'è un e-e-e-elef-fante m-m-m-orto dava-a-a-anti a-a-alla m-m-m-ia po-o-o-rta!". E il poliziotto: "Ah è ancora lei... se mi dice dove abita veniamo subito". Il balbuziente: "S-s-sto in v-v-v-ia P-p-pooo... P-p-p-poo... Poo..." e ancora più infuriato butta giù il telefono. Passano tre ore e il balbuziente ritelefona: "Pr-r-ront-t-to P-p-oolizia! S-s-sono qu-quello dell'e-e-e-elef-fante!".

" Allora ci dice dov'è l'elefante?". " In v-v-ia Po". E il poliziotto: "E ci ha messo 3 ore per dire che sta in via Po?". "N-n-no c-c-ci ho m-m-messo tre ore per po-portare l'e-e-elef-fante da via Poo-pomponazzi a v-v-ia P-po!".